Giovedì 28 Agosto 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 206

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente colla Posta

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Si diminuirà il prezzo del sale.

Roma 27 — Il ministro Di Broglio ha consentito nei principî fondamentali su cui dovrà formularsi il progetto di legge per la diminuzione del prezzo del sale.

D'altronde non poteva dubitarsene, perchè la promessa di compiere questa riforma era contenuta nel discorso della Corona, e Di Broglio vi aveva fino da allora aderito.

La legge sulle guarentigie — Un progetto alle viste.

Roma 27 — In questi giorni si parlò della compilazione di un progetto di legge per autorizzare il Governo a ritirare in certe circostanze l'*exequatur* o il *placet* agli investiti di benefici ecclesiastici.

Stasera l'*Osservatore Romano* diffondesi a dimostrare che questo progetto violerà in modo solenne la legge sulle guarentigie.

Anarchici in viaggio.

Roma 27 — Avendo la polizia americana segnalata la partenza di alcuni anarchici pericolosi, la nostra Direzione generale di polizia richiamò l'attenzione di tutte le questure specialmente di quelle delle città marittime.

Si mise pure d'accordo colle polizie francesi e spagnuole essendo notorio che gli anarchici italiani non sbarcano mai in Italia.

Senatori in quarantena.

Roma 27 — In mancanza di notizie, riparlasi di una prossima infornata di senatori.

La notizia però va messa in quarantena.

L'ON. PANTALEONI.

Intorno all'on. Maffeo Pantaleoni ferve ancora la polemica astiosa.

« Che i giornali conservatori abbiano cercato di ingrossare lo scandalo, lo capisco — scrive Guglielmo Ferrero sul n. 34 della *Folla* di Milano. Era un loro diritto. La politica è una lotta; e un *partito*, se può tentare di screditare un avversario temuto, sarebbe ingenuo a risparmiarlo. Non mi spiego invece il contegno dei giornali indipendenti, soprattutto quello dei giornali popolari ».

E Ferrero seguita enumerando le benemerenze dell'*on*. Pantaleoni nelle campagne da lui altre volte vigorosamente combattute contro i grandi ladri delle Banche di emissione.

A noi non pare che la questione così sia posta correttamente. Noi possiamo sperare e certo auguriamo all'on. Pantaleoni di poter dimostrare infondate le accuse che a lui si muovono, ma non crediamo che serva a qualche cosa ricordare la sua azione efficace contro i malversatori o contro gli affaristi indelicati, per opporla alle attuali accuse formulate con molta precisione contro di lui. Tanto peggio anzi se non vi fosse null'altro da opporre in sua difesa, giacchè non può riuscire simpatica la figura di un padre Zappata che dopo aver fatto il censore severo contro gli altri, casca nelle stesse colpe per conto suo.

Nè sappiamo davvero comprendere che debba essere diverso il contegno dei giornali in simili faccende, secondo il loro colore politico.

Si capisce che la stampa avversaria al Pantaleoni non gli dia quartiere; ma ha torto il Ferrero di lamentare che i giornali indipendenti (?) e di parte popolare non abbiano assunto un contegno di difesa.

Non alla stampa amica, per compiacenze che avrebbero sapore di complicità, spetta di iniziare una campagna defensionale, ma allo stesso Pantaleoni.

I giornali onesti d'ogni partito hanno soltanto il dovere di accogliere con serena imparzialità le sue difese efficaci, resistendo agli attacchi che fossero mossi da irragionevole e cieco furore partigiano.

Noi certo non ci discosteremo da questa linea di condotta.

Nè l'esser stato l'on. Pantaleoni ascritto al gruppo che fa capo all'on. Sacchi ci può distogliere da questa via. Anzi la sua passata adesione alle idee per le quali modestamente ma apertamente combattiamo e l'essersene di recente allontanato — come più esplicitamente avvenne nella tornata del 28 giugno discutendosi i provvedimenti per i ferrovieri, quando il Pantaleoni fece dichiarazioni reazionarie coperte degli entusiastici applausi dei conservatori e dai rumori dell'Estrema, così da obbligare nel domani l'on. Sacchi ad accentuare chiaramente il distacco — possono avere alcuna influenza sul nostro contegno in una questione di delicatezza e di correttezza che dovrebbe essere sempre risolta con criteri sereni, obbiettivi e superiori ad ogni influenza di parte.

Dia dunque l'on. Pantaleoni — a qualunque partito intenda di appartenere — ample e concludenti difese, e noi saremo lieti di poter convincerci e proclamare che la sua figura di scienziato e di uomo politico eccentrico ma geniale rimane intatta ed integra.

Se no, no.

C.

Per il parto della Regina Elena.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« La Regina Elena è ormai avanzata parecchio nel sesto mese di gravidanza. *Di salute sta abbastanza bene e gli incomodi che accompagnano il suo stato sono questa volta molto minori del 1901.*

Si è già discusso a Corte dove il parto avrebbe dovuto avvenire. La Regina Elena, la quale si è oltremodo affezionata alla residenza estiva di Racconigi che ha tutti i comodi, essendo stato annunciato dai medici che l'avvenimento potrebbe accadere nella seconda quindicina di novembre piuttosto che nella prima quindicina di dicembre, avrebbe avuto il desiderio di fermarsi colà; ma l'idea fu subito scartata, tanto più che i Reali dovranno recarsi per un mese a Napoli.

Il parto avverrà quindi a Roma, e a Corte si fanno già i preparativi pel corredino.

Questa volta se ne incarica meno la Regina Margherita, e molto più la Regina Elena, che ha voluto confezionare colle sue mani alcuni indumentini.

Sul titolo che porterà il futuro principino, dato che sia un maschio, pure si è discusso a Racconigi. Pare che se sarà un bimbo, egli avrà il titolo di *Principe di Roma.*

Delle feste e dell'amnistia che seguirebbero la nascita di un principe ereditario non è ancora nulla in progetto, nè se ne delineerà il disegno a Corte prima di novembre ».

IL RE A BERLINO.

L'arrivo a Postdam.

Postdam, 27 — Poco prima delle 17 alla stazione magnificamente addobbata giungono i principi e le autorità. Quindi l'imperatore col seguito. Subito dopo si annunzia che il treno reale italiano sta per arrivare.

Tutti i personaggi militari e civili presenti si ritirano indietro, i principi si dispongono in fila sull'ultimo limite del marciapiede, sotto la tettoia.

L'imperatore solo si avanza, attraversa il primo binario e va a collocarsi sul marciapiedi del secondo.

Alle 17,15 precise il treno reale entra in stazione, mentre la musica *militare intuona la marcia* reale e la compagnia d'onore presenta le armi.

Il Re sta in piedi davanti allo sportello del suo vagone salon.

Il Re veste l'uniforme del suo reggimento di Ussari, colla fascia dell'Aquila Nera.

Appena fermato il treno, il Re discende e l'imperatore gli stringe lungamente la mano. Indi i due Sovrani si baciano e si abbracciano due volte.

Intanto scendono dal treno Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, Lanza, Gianotti e gli altri personaggi del seguito.

Il Re salutò poi il kronprinz e gli altri principi presenti mentre Bülow salutava cordialmente Prinetti.

L'Imperatore si intrattenne specialmente con Prinetti e il Re con Bülow.

Indi il Re, seguito da Guglielmo, passò in rivista la compagnia d'onore, che poscia sfilò al passo in parata dinanzi al Re.

Terminata la rivista i sovrani e i principi, accompagnati da Bülow e da Prinetti e seguiti dai generali e dai dignitari si recarono nella sala di ricevimento ove avvennero le presentazioni dei seguiti e delle alte cariche.

Il corteo — Le acclamazioni.

Berlino 27 — Dopo breve sosta i *sovrani coi principi*, i ministri ed i seguiti escono dalla stazione per recarsi al Neues Palais.

Il Re e l'Imperatore prendono posto nella prima carrozza alla Daumont preceduta e seguita da uno squadrone di corazzieri della guardia del corpo.

Il generale barone von Lyncker, comandante del presidio di Potsdam, cavalca a lato della carrozza imperiale.

Seguono in altre carrozze i principi tedeschi, i ministri Prinetti e Bülow, i generali Ponzio Vaglia e Brusati, l'ambasciatore Lanza, Giannotti ecc., tutti accompagnati da dignitari tedeschi.

Fuori della stazione la folla acclama continuamente con entusiasmo.

Il Re risponde facendo il saluto secondo l'uso militare tedesco.

Lungo il percorso dalla stazione al Neues Palais, le truppe della guarnigione fanno ala e presentano le armi, mentre le musiche suonano la Marcia Reale.

All'uscita dalla stazione erano schierati numerosi operai italiani, lavoranti a Potsdam, che gridarono: « Evviva il Re d'Italia » al passaggio della carrozza imperiale, mentre il numeroso pubblico che si affollava dietro il cordone delle truppe, gli faceva un'entusiastica dimostrazione.

Lo spettacolo del passaggio del corteo e delle numerose carrozze recanti i principi e i dignitari in alta *uniforme* era brillantissimo.

Al Neues Palais. L'incontro del Re coll'Imperatrice.

Potsdam 27 — I Sovrani giunsero alle ore 17,30 al Neues Palais, ove il Re era atteso dall'imperatrice.

Una compagnia d'onore del 1° reggimento della Guardia dell'imperatore, colle storiche mitrie d'argento schierata nella terrazza del palazzo rese gli onori al Re d'Italia al suo ingresso nel palazzo.

Trovavansi pure schierati presso la compagnia d'onore un capitano, un maggiore ed il colonnello del reggimento della Guardia e tutti i capi dei reggimenti della guarnigione di Potsdam.

All'ingresso della sala delle Conchiglie l'Imperatore ed il Re furono ri*cevuti dai grandi dignitari di Corte* che li accompagnarono nel salone dove si trovavano l'imperatrice e tutte le principesse imperiali che si trovano presentemente a Berlino e a Potsdam e le principesse delle reali case regnanti tedesche.

L'imperatrice salutò affettuosamente il Re che le baciò la mano, salutando poscia le principesse.

Nella sala erano schierate la compagnia di guardia al Castello del reggimento delle guardie del corpo, colla fanfara, e un picchetto di gendarmi del corpo.

Il tempo, che durante la giornata erasi mantenuto cattivo, si rasserenò all'arrivo del Re.

Un esatto profilo del Re e della politica italiana.

La *Gazette de Lausanne* dedica al nostro Sovrano un profilo schizzato da François Carry con viva simpatia, affermante essere il Re una delle figure più originali sebbene pochissimo conosciuta.

Ne riproduciamo alcuni tratti improntati a cordiale lealtà, e che dimostrano una vera conoscenza delle cose nostre quale tanti italiani non hanno, o fingono di non avere.

« E' il re che ha voluto il presente esperimento di politica largamente liberale, del quale l'Italia non ha punto da pentirsi, ed è dalla fiducia che il re gli dimostra che il governo attuale trae la sua principale, se non l'unico suo mezzo di vivere. Grazie a questa sua stretta unione con la corona, il Ministero ha potuto durare e fronteggiare le formidabili opposizioni sollevate e che ancora si sollevano da parte dei conservatori.

Vittorio Emanuele rannoda così le tradizioni del suo illustre avo. Mentre questi utilizzò e disciplinò le forze rivoluzionarie facendole entrare nell'orbita monarchica per condurre a fine l'opera del Risorgimento italiano, suo nipote fa nel torrente sociale e politico un tentativo uguale a quello di Vittorio Emanuele.

Invece di governare contro la democrazia, egli mira, mediante un regime di concessioni e di libertà, a governare per essa e con essa. Invece di combattere come fu fatto *troppo* spesso durante il precedente regno, contro le rivendicazioni *popolari*, Vittorio considera come suo dovere soddisfarle nella misura più *ampia possibile*. La sua opera è non meno ardua e meritoria di quella del *suo grande* avo. Egli aspira, ringiovanendo la funzione del sovrano, a realizzare il Risorgimento economico e sociale mostrando alla democrazia, anche a quella socialista, che essa può trovare nella monarchia il principale strumento della sua elevazione e dei suoi progressi legittimi. »

LE EMISSIONI DEL 3,50.

La *Corrispondenza Verde* scrive:

Si è detto che l'emissione del 3 1/2 per cento continuerà fra breve per la conversione del 5 e del 3 per cento. L'affermazione è erronea, e si può correggere collo stesso regolamento. Dopo aver provveduto all'estinzione dei Buoni del Tesoro a lunga scadenza, non resta più, a tenore di legge, che la conversione delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento.

Questa conversione di obbligazioni contro rendita 3 1/2, avrà luogo:

a) per titoli al portatore, sopra domanda dell'esibitore;

b) per i titoli nominativi con tutte le *formalità occorrenti* per tramutare la rendita nominativa in rendita al portatore;

c) per i titoli posseduti o che altrimenti possano pervenire di diritto allo Stato, od alle amministrazioni da lui dipendenti.

Dunque la rendita 5, o 3 per cento, non fa parte della conversione: anzi, appena convertite le obbligazioni ferroviarie, l'emissione del 3 1/2 per cento dovrà esser chiusa. Per continuarla si dovrà presentare una legge nuova alla Camera perchè *siano* autorizzate nuove conversioni.

Agitazione postale-telegrafica.

La Federazione postale-telegrafica italiana — senza pregiudizio di altri desiderati che si verranno proponendo — ha formulato i propositi più immediati e generali nei caposaldi seguenti:

1. Elevamento degli stipendi minimi — abolizione delle ritenute del 15 e del 25 per cento, e della ricchezza mobile sulle indennità straordinarie — devoluzione, per almeno un quinquennio, dei sopravvanzi del bilancio, o di una cospicua parte di essi, ai miglioramenti urgenti del servizio e delle condizioni degli agenti;

2. Radicale trasformazione degli organici, per guisa che gli avanzamenti avvengano per tutti a periodi fissi — le promozioni cosidette per merito, sottratte all'arbitrio e al favoritismo, circondate da opportune garanzie (punti di merito — equa rappresentanza delle categorie interessate nelle Commissioni d'avanzamento), e ridotte all'unico ufficio di accelerare i periodi, suddetti a favore degli agenti più solerti;

3 Abolizione delle note caratteristiche segrete;

4. Stabilità di carriera e diritto a pensione per tutte le categorie; compresi i futuri assistenti;

5. Introduzione del riposo festivo per turno, come in Inghilterra, Svizzera, Francia, ecc.; e uguagliamento dei periodi di congedo fra le varie categorie;

6 Legale difesa dei diritti acquisiti;

7. Miglioramento dell'igiene degli uffici — riforme tecniche nei servizi postale e telegrafico a vantaggio del pubblico, della amministrazione e degli agenti;

Tale il programma della Federazione che risponde ad esigenze legittime!

Infatti, ognuno dovrà riconoscere come sia tempo invero che questa numerosa e tanto benemerita classe d'impiegati proceda nella via di equi miglioramenti.

Non sarà possibile ottenere d'un colpo l'attuazione dei propositi espressi; ma lo Stato ha l'obbligo di prenderli in considerazione per attuarli appena le condizioni del Bilancio giungano a consentirlo.

Lo spiritismo al tribunale di Trieste

Sedute meravigliose — Un fatterello di cronaca — L'oste Sanzin e la vedovella — Altri testimoni.

Da un anno a Servola, borgata vicino a Trieste, non si parlava che delle sedute spiritiche che si tenevano in casa dell'oste Giovanni Sanzin.

Le sedute erano accessibili soltanto agli iniziati e questi assistevano a fenomeni di materializzazioni, luci vaganti, mani luminose; piovevano funi, catene, fiori...

E' superfluo dire che fra una seduta e l'altra il *medium*, sfruttando lo sbalordimento che aveva saputo far nascere in quei poveri diavoli, tirava dalle loro saccoccie le banconote e i fiorini a bizzeffe.

L'entusiasmo, l'adorazione, l'esaltazione per lui erano tali che una sera, finita una seduta nella quale « Filiberto » aveva minacciato di abbandonare Servola e di recarsi a Nuova York, per impedire questa dolorosa atroce dipartita, una povera donna regalò al *medium* un negozietto che a grandi stenti era riuscita a metter su, e l'oste Sanzin offrì subito una banconota nuova fiammante da cento fiorini, che il *medium* non si fece pregare per intascare.

Fra le iniziate era una piacente vedovella, Antonia M..., la quale rimase tanto entusiasmata che, in parecchie riprese, diede al *medium* un certo numero di banconote da venti corone, e un bel giorno, per salvare sè stessa e lui dalle persecuzioni degli spiriti maligni, se lo prese in casa, lo rimise a nuovo da capo a piedi e lo nutrì circondandolo di cure, come un piccolo pascià.

L'idillio durò otto mesi, durante i quali, *va sans dire*, l'evocatore di spiriti seppe far dimenticare alla vedovella lo spirito del *marito defunto*.

Nel pomeriggio del 22 giugno scorso la vedovella passava per l'Acquedotto quando si sentì chiamare:

— Tonina! Tonina!

Si voltò; era lui, il *mediun*, che ella aveva da qualche tempo messo alla porta essendosi finalmente accorta che tutto era inganno.

Egli la supplicò di prenderlo di nuovo con lei, le disse che uno spirito nero, nero, gli era apparso, minacciando di farli morire entrambi di mala morte se non fossero tornati indietro.

La vedovella rise, ma l'altro la seguì fin nel portone di casa, in via Chiozza, e poi a un suo rifiuto, impugnò un temperino e la colpì alle spalle.

Il *mediun* feritore era Luigi Mussatto, d'anni 45, pirotecnico, da Trieste, che venne denunciato all'autorità giudiziaria prima per leggiero *ferimento*, poi, in seguito ad ulteriori indagini, anche per crimine di truffa.

Il dibattimento si è svolto ora; ma il Mussatto sdegnosamente si astenne dal comparire.

Venne quindi data lettura del suo costituto e da essa risulta che, egli, mentre ammette di aver inveito contro la Tonina, è completamente negativo riguardo le truffe.

Dice che egli non può essere responsabile se altri gli regalò in date epoche del denaro, o per ingraziarsi gli spiriti o per fargli piacere personalmente.

Sostiene che quanto diceva nelle sedute era assolutamente estraneo alla sua volontà, poichè, nello stato di *trance*, subiva gli spiriti che in lui prendevano corpo.

Un vero monumento d'ingenuità fu la deposizione di Giovanni Sanzin, l'oste presso cui si tenevano le sedute.

— Non è vero, protesta sdegnosamente, che il Mussatto m'abbia carpito del denaro. Una volta, nel tempo che « Filiberto » voleva andare a Nuova York, gli diedi cento fiorini, ma *non* per lo spirito; glieli diedi, perchè mi aveva fatto vendere un poderetto.

Il buon uomo è convinto che per bocca del Mussatto parlavano gli spiriti!

Ecco invece il deposto della vedovella.

Fa la levatrice e l'infermiera.

Intese delle sedute spiritiche che si tenevano dal Sanzin; lo andò a trovare nell'osteria, pregandolo che la ammettesse a far parte del circolo.

Quando tutti ebbero preso posto attorno al *medio*, si fecero delle invocazioni a Dio.

Si intese subito come un sussurro, poi il *medio* divenne aggiacciato, irrigidito; poi annunciò che si presentava lo spirito di certo Giuseppe Rossi,

quale incominciò a dire tante belle cose.

Da quel giorno ella divenne assidua alle sedute.

Una sera il Mussatto, parlando, non ricorda più a nome di chi, disse che occorreva erigere una piccola piramide con una lapide in un fondo del Sanzin, sito sopra un monte, dalla parte di Zaule. In quel fondo erano stati sepolti dei soldati francesi periti in battaglia. L'incarico di mettere la lapide gli era stato dato direttamente dal Padre Eterno, il quale poi, affinchè fosse meglio eseguito, gli aveva fatto dare gli schiarimenti da Gesù Cristo.

Un'altra sera, mentre parlava *lo spirito* di certo Berto Bianchi, ella gli disse: Fammi vedere mio marito.

Il *medio* rispose: Aspetta un poco; poi le prese la mano e le disse in dialetto triestino:

— Ecco, el xe int'un bosco de Ungaria. La meti un bicier de acqua sula finestra e dentro un bel fior.

La vedovella eseguì quanto era stato prescritto, ma in nessuna seduta lo spirito di suo marito si presentava.

Pregò allora il Sanzin perchè tenesse una seduta straordinaria *fuori delle solite*.

Una domenica, infatti si riunirono il presidente, il segretario ed il Sanzin.

Appena iniziata la seduta, il *medio* battè sulle ginocchia.

Poi annunziò che il marito finalmente si era presentato e parlando a nome di lui, disse:

— Senti, son qua; non credi che io sia tuo marito?

Ella per accertarsi gli domandò:

— Come si chiama tuo figlio?

Lo spirito rispose:

— Se te lo dicessi nostro figlio morirebbe prima della fine di quest'anno!

— Ma come? — osservò il presidente — una risposta di questo genere non vi ha fatto pensare subito che fosse tutto un imbroglio?

— Cossa la vol, sior presidente: tutto vegniva a nome de Dio e per questo lo credevimo.

La M. continuò narrando che un'altro giorno il Mussatto, dopo aver recitato delle bellissime orazioni, disse che se volevano trovar sa'ute, bisognava che uscissero dalla religione cattolica e si facessero protestanti metodisti.

Lei, il Sanzin, la moglie del Sanzin e un'altra cambiarono di religione!

Il Mussatto, anche fuori di seduta, dava delle consultazioni, e durante queste poco alla volta fece chiaramente capire alla Tonina, che voleva andare a convivere con lei per evitare che gli spiriti li mandassero entrambi in malora.

Per viemmeglio convincerla, si recò *in casa di lei* a tenere una seduta, e quella volta le fece vedere delle fiamme vagar per l'aria nella stanza. Siora Tonina, impaurita, se lo prese in casa.

In conclusione: per otto mesi gli fornì vitto, alloggio, biancheria, pulizia, senza ch'egli lavorasse mai, con la scusa che gli spiriti lo avrebbero altrimenti sbranato.

Lo teneva in concetto di uomo santo.

Siccome si era ridotta in pessimo stato di salute, causa le continue emozioni e perchè egli la « martirizzava », risolse di separarsi da lui.

Il giorno in cui la colpì e tentò pure di ferire suo figlio ch'era con lei, le cadde l'ultima benda dagli occhi.

E la povera donna piangendo si ritirò.

Giuseppina Sanzin, una bionda ventenne, figlia di Giovanni, dice che parecchie volte il Mussatto si fece vedere con la faccia fiammeggiante, ma non le venne mai in mente che, essendo pirotecnico, egli doveva conoscere a menadito i segreti del fosforo.

Gli diede parecchie volte dei piccoli importi di denaro, perchè egli piangeva, si diceva povero e domandava sussidi per i suoi bambini e la sua famiglia.

Maria Coclanoig andava alle sedute per sentire « le belle dottrine », come ella disse testualmente.

Ha visto due volte delle mani ardenti e il viso del Mussatto come contornato da un'aureola luminosa.

Fu costei quella che, dopo una seduta, esaltata, gli regalò un bottegbino; ma due o tre giorni dopo il Mussatto le disse che non voleva saperne.

Si diede quindi lettura del deposto scritto di altri testimoni.

Giuseppe Sanzin, figlio dell'oste, afferma che suo padre conserva numerosi ricordi delle sedute: dei confetti caduti dal soffitto, del legno che il *Mussatto* diceva essere della Croce, un sasso, un pezzettino di mantello, una catena vecchia irrugginita, e simili.

Giovanna Sanzin, moglie dell'oste, *confermò quanto disse il marito*, aggiungendo che da quando partecipò alle sedute, è diventa anch'essa chiaroveggente ed il suo cammino è scortato da una stella *lucente e fiammeggiato* da striscie dorate. Di giorno le sono visibili le fiammelle spiritiche.

Il Tribunale compensò lo spiritismo del Mussatto con otto mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

Il "Sardegna" cattura i pirati.

Una drammatica avventura — Un veliero misterioso — Grida disperate — L'inseguimento — I pirati caraibi — Due giovani donne liberate — Un equipaggio massacrato.

Ieri giunse a Genova da New York, dopo il consueto scalo a Napoli, il piroscafo *Sardegna* della Navigazione generale italiana.

Desumiamo la notizia dal *Progresso Italo Americano*, sulla drammatica avventura, che sembra tolta dai romanzi di Fenimore Cooper, avuta dall'elegante vapore nel suo viaggio d'andata.

Poco dopo l'entrata nella corrente del Gulf-Stream il capitano si vide velocemente navigare davanti un brigantino dalla bandiera messicana.

La *Sardegna* stava per raggiungerlo, quando il veliero tentò deviare bruscamente la rotta. Contemporaneamente si udirono sul mare silenzioso delle grida disperate. Il capitano ordinò allora che le macchine si mettessero a tutto vapore e si diede ad inseguire il brigantino.

All'ingiunzione di formarsi il veliero tentò invece di accelerare febbrilmente la corsa; però il grande transatlantico in breve lo raggiunse e lo abbordò, minacciando, se non si fermava di colarlo a picco. — Il veliero allora fece sosta.

Erano cessate le grida straziant invocanti soccorso; ma nel tramestio disordinato e cupo una folla d'uomini patiboiari, che brulicavano sul breve bordo armati di carabine, assi e pali, si avvertiva un duplice gemito.

Il capitano della *Sardegna* radunò il suo equipaggio e, ponendo mano alle armi, lo fece passare sullo stranissimo bastimento, i cui detentori, visto il numero esorbitante dei sopravvenuti e la loro risolutezza, rinunziarono alla lotta e cercarono gettarsi in piccole imbarcazioni. Ma l'equipaggio del transatlantico li circondò e li catturò tutti quanti.

Essi erano venticinque ed erano *pirati delle isole caraibiche, negri e creoli*, i quali — come si seppe poi — mediante uno stuolo di piroghe avevano ridotto all'impotenza l'equipaggio del brigantino.

Due donne giovani, belle, pallide pel terrore e pel principio di asfissia, erano legate agli alberi della nave ed avevano le bocche imbavagliate. I loro salvatori le liberarono e le soccorsero.

Le due donne narrarono che il capitano e i marinai del piccolo equipaggio del brigantino, di cui erano ospiti, erano stati assaliti dai pirati, gittati in mare e finiti a colpi di remi. Compiuto l'eccidio i pirati avevano diretto il brigantino verso le Antille.

Quei manigoldi *furono* tutti legati e condotti nelle stive della *Sardegna*. Giunto il piroscafo a Boston, essi vennero consegnati a quelle autorità.

Il valoroso capitano della *Sardegna* si chiama Luigi Montani.

CURIOSITÀ

I cavalli e gli elefanti fabbricatori di carta.

I cavalli, questi benemeriti quadrupedi ai quali l'elettricità o l'automobilismo pare vogliano dare un onorato riposo, quando pure non intervengano le macelle umane a fare maggiore stracio delle loro carni, saranno tra breve incaricati di fabbricare una sostanza ormai essenziale alla vita.

Si tratta di utilizzare il loro sterco per trasformarlo in carta.

La proposta, che a tutto prima pare strana e poco riguardosa, dati i molteplici e talora profumati usi a cui la carta è destinata, non è una novità, bensì l'esumazione di una che ebbe già una qualche applicazione.

L'idea venne al signor Jobard, direttore del Conservatorio di arti e mestieri di Bruxelles, oggi defunto: egli volle utilizzare nelle deiezioni dei cavalli la paglia ed il fieno già triturati e macerati sotto i denti e dentro il tubo intestinale dei cavalli.

Lo sterco di cavallo esiste in natura in grande abbondanza: ogni cavallo ne produce tanto da potersene ritrarre un chilo di carta al giorno: un solo reggimento di cavalleria potrebbe rifornire di carta il Ministero della guerra...

Nel 1864 alle porte di Parigi esisteva un piccolo stabilimento con due macchine fabbricanti carta e cartone mediante il concio delle scuderie di Napoleone III e la carta che se ne preparava entrava in città, dove veniva usata agli scopi più delicati, persino quello di avvolgere le paste dolci...; la liscivia e il cloro purificando ogni cosa.

Recentemente poi venne fatta una proposta anche più originale, per quanto meno pratica: si tratterebbe i utilizzare gli elefanti per la fabbricazione della carta: questi enormi pachidermi emettono deiezioni costituite quasi unicamente, una volta lavate dalla pioggia, da fibre brevi, indigerite di un bambù crescente nelle foreste vergini africane o asiatiche.

Con codeste fibre si avrebbe una carta anche più fina e resistente.

Come si vede l'industria cartiera non si arresta nell'escogitare per semplificare e rendere meno costosa la carta, e ne ha ben ragione: da mezzo secolo la produzione cartacea si è decuplata.

Nel 1850 in tutto il mondo si fabbricarono 221 milioni di chilogrammi di carta: oggi tale produzione supera i due miliardi e mezzo, cioè circa sette milioni di chilogrammi al giorno.

Non per niente il nostro fu denominato anche il secolo della carta!

La pianta uomo.

La pianta uomo deperisce tra noi; e ciò è constatato da un documento ufficiale, da un rapporto cioè al ministro della guerra intorno alla leva militare del 1880, i cui ascritti presero servizio nel 1901. Non ci basta lo spazio per inscriversi tutte le curiose notizie desunte da un rapido sguardo al rapporto. Ma, sovra alcune di esse, è opportuno insistere *con qualche particolare*.

Innanzi tutto, è assodato che nella leva del 1880 i « riformati » furono 76.684: cioè di 198 sovra ogni 1000 inscritti. E bisogna notare che nella leva del 1879, la percentuale dei « riformati » era stata un po' minore: cioè di 196 per mille. S'aggiungeva: la leva 1880 ha dato il 45 per mille di deficienti per istatura: cioè 17 504 omeocini non abbastanza di misura in altitudine. Prova codesta, demograficamente non lieta, e per la quale è dimostrato che *il livello medio fisico* della gioventù italiana, si va abbassando dal lato della precedente elevazione. E' poi la Sardegna che ha la priorità nella *proporzione dei « riformati »*: è così i circondari sardi di Nuoro, di Lanusei, di Alghero, di Iglesias e di Cagliari. Seguono i calabresi di Cotrone e di Gerace: di *Chiari*, in provincia di Brescia, di Pallanza sul Novarese, e di Bovino sul Foggiano. Invece hanno dato minor cifra di « riformati » Verona, Vicenza, Ancona, Roma, Rieti, Novara, Castelnuovo di Grafagnana, Novi Ligure e Sala Consilina. Deficienza di sviluppo toracico e debolezza fisica generale furono causa precipua di inabilitazione, col 60 per cento sul numero totale. I coscritti di maggiore altezza pervennero come sempre, dal Veneto, eccettuati Rovigo e Venezia, da Livorno, da Lucca, da Napoli, da Pavia e da Genova, in scala discendente. I coscritti più bassi provennero gradualmente dalle due provincie sarde di Cagliari e Sassari, di Catanzaro, di Reggio Calabria, di Sondrio, di Pavia, di Girgenti e Caltanisetta, di Potenza e di Foggia. L'inscritto minimo — alto 0.80 — venne da Penne: il massimo 2.52, da Isernia.

Passando ai renitenti, essi nella leva del 1880, diedero una cifra cumulativa di 27 000 e così di 70 ogni mille: cifra, sebbene minore di quella della leva 1879, sempre però abbastanza elevata. Le provincie di frontiera, come d'usato, diedero il maggior contingente di renitenti, e dopo sùbito, le provincie dove la emigrazione risulta maggiormente intensificata. Su 1000 inscritti sfilano: Rovigo con 192 renitenti, Cosenza con 170, Salerno con 162, Treviso con 161, Palermo con 140, Livorno 138, Campobasso 127, Padova e Genova 134, Napoli 123, Mantova 110, Cuneo 107, Verona 104, Vicenza 103, Siena invece — la città delle contrade e di Pia de' Tolomei, — figura come *record* nel minimo della renitenza. Essa ha appena l'1.7, per mille degl'inscritti.

Ed ora alla grande piaga dell'analfabetismo.

Nei rapporti infatti della loro istruzione letteraria, il numero degli analfabeti sul totale di inscritti 178.734, assegnati alle tre categorie, fu accertato nella cifra di 58.874. e così nella proporzione del 329 per mille, laddove nella leva precedente era stato del 338. Si ebbe quindi un modestissimo miglioramento del 9 per 100. Il che, a dir vero, è pochissima cosa.

L'Italia settentrionale — come del resto sempre avviene, ha dato il minor numero di analfabeti, sulle basi d'una media del 195 per 1000. L'Italia centrale ha una media del 583; oltre la metà della proporzione; un sintomo veramente scoraggiante. In altre parole si può dire che dal Tronto in giù, mezza la giovane generazione è tuttavia analfabeta.

Nell'Italia del Nord, le provincie che hanno minor proporzione di contingente analfabeta, sono le piemontesi con 143 per 1000. Seguono le lombarde con 155; la Liguria con 195; il Veneto con 215, e l'Emilia con 355. — Nell'Italia centrale viene primo il Lazio con 326; e vengono la Toscana con 328; l'Umbria con 390; le Marche con 423, ed infine gli Abruzzi con 446. E fatta una eccezione per la Campania, dove si ha nel contingente analfabetico degli inscritti del 1880 una media del 144 per mille, — La Sicilia poi si trova nelle peggiori condizioni. Essa infatti conta, nello specchio degli inscritti pel 1880, 520 analfabeti sui chiamati da quella classe.

Queste cifre, perfettamente ufficiali, *non hanno bisogno* d'essere accompagnate da ulteriori considerazioni, le quali, per troppo, non potrebbero essere che tristi. La decadenza fisica della *giovane generazione non può negarsi*.

Per l'analfabetismo, c'è da augurarsi che esso sparisca gradatamente mercè l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

In quanto alla decadenza fisica, c'è da raccomandarsi alle mamme, sopratutto — ed a far voti che l'educazione fisica della gioventù non rimanga un'affermazione platonica nei programmi delle scuole primarie.

Interessi e cronache provinciali

Forgaria, 26. — Neo cavaliere. — Alle ore 20 di iersera, il Presidente la Società Filarmonica presentava le congratulazioni pella conferità onorificenza a cavaliere al sig. dott. Lorenzo Leonarduzzi. Nel palazzo la banda musicale suonò per più di un'ora in mezzo ai brindisi ed agli evviva.

Il paese sentì con vera gioia la conferita onorificenza al buon dottore, il quale dopo 45 anni di servizio e di studio indefesso nella difficile carriera medica seppe acquistarsi affetto e simpatia incomparabile.

Veritas.

Segnacco, 27 — Figlio snaturato. — I carabinieri procedettero ieri all'arresto del venticinquenne, Arturo Piccoli di Giovanni, perchè ebbe a minacciare di morte il padre dopo aver commesso disordini e prodotti danneggiamenti in famiglia.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 29, S. Candida.

Effemeride storica. — *29 agosto 1585.*

Ippolito Valvasone di Maniaco. — Ippolito di Giacomo-Antonio Valvasone di Maniaco fu uomo di chiara dottrina, d'incredibile memoria e di animo generoso. Ebbe parte in notevoli avvenimenti della Veneta Repubblica, e per quanto al Friuli nella controversia per Belgrado, e di Pordenone con la vedova di Liviano.

Fu sepolto a Udine in S. Maria della Grazia.

Il Capodagli *(Udine illustrata)* ne parla con molta lode.

Su e giù per Udine.

DALLA COLONIA ALPINA.

Fratta, 26.

Il nuovo fabbricato.

Si tolsero ieri le impalcature intorno al nuovo fabbricato della Colonia, che spicca candido in mezzo al verde dei prati e delle piante.

Pochi giorni ancora, e gli ultimi lavori saranno condotti a termine: avremo l'acqua nella cucina, nelle latrine, nei dormitori Come fu annunciato, domenica 31 *corr.* avrà luogo la festa per l'inaugurazione dell'edificio, e si spera che molti concorreranno a renderla solenne.

I visitatori, che numerosi giungono qui anche da lontano, (dalla Toscana, dal Piemonte, da Trieste, dall'Istria,) e vogliono vedere questo locale grandioso, e porgere un saluto ai nostri cari bambini, che si arrobustiscono in mezzo all'aria pura e resinosa, fra questa profusione di verde, sotto il sole che rallegra e rinforza, partono tutti soddisfatti e commossi, dopo aver osservato tante cose belle e utili, sorte per opera della società, e veduto tanti bimbi giulivi e riconoscenti.

Hanno avuto parole di lode per l'edificio, fatto costruire dall'impresario sig. Forabòschi, di Moggio, su disegno del cav. ing. G. B. Rizzani; per il Comitato protettore dell'infanzia, presieduto dalla distinta signora Eugenia Morpurgo; per quanti cooperarono e cooperano in qualche modo, affinchè proceda bene questa filantropica istituzione, di cui il nostro egregio cav. dott. Marzuttini è l'anima e la vita.

Anche quest'anno molte persone generose e gentili, alle quali rivolgiamo un caldo ringraziamento, si ricordarono spesso dei piccoli coloni, e qui pervennero parecchi regali.

Il dott D'Agostini mandò libri di lettura dilettevoli ed istruttivi, che i ragazzi leggono con piacere nelle giornate piovose; il cav. dott Marzuttini ed il cav. ing. Rizzani donarono un bellissimo cannocchiale e portarono molti dolci ai bimbi; il cav. Leonardo Rizzani mandò un organetto e un quintale di patate, associando poesia e prosa; il sig. Girolamo Muzzati regalò un salame; i signori Giovanni Tirelli e Giovanni Furlani portarono due sacchetti di pane con burro; i coniugi signori Sonvilla, ospiti graditi della Colonia, regalano spesso ai bambini frutta, dolci, fuochi di bengala ed altro; la signorina Lavinia Malagnini, che si trova pure a Frattis, fece venire da Milano le medaglie che si daranno in premio ai più bravi ginnasti il giorno della festa; i coniugi Seppenhofer, giunti qui ieri sera da Gorizia, donarono un bel giuoco di bocce, un libro « Flora Alpina » e dispensarono ai bambini molte cartoline illustrate; la signora Giulia Driussi regalò una cesta di frutta. I signori De Candido, Bon e De Gléria mandarono da Udine bottiglie di liquori, il signor Mosca, di Tarcento, quando venne a trovare il suo piccino, lasciò alla Colonia dieci lire; i signori cav. ing. Rizzani, Muzzati, Furlani, Seppenhofer pagarono generosamente il pranzo avuto.

Insomma molti contribuiscono e promettono di contribuire con opere, con doni e con danaro, affinchè la nostra Colonia Alpina, unica che abbia un locale proprio, acquisti sempre maggior incremento e continui ad essere meritatamente giudicata fra le migliori d'Italia.

P. D.

A S. GIORGIO DI NOGARO.

Gita di piacere.

In occasione delle feste per la sagra di S. Bartolomeo e degli altri pubblici divertimenti che avranno luogo a San Giorgio di Nogaro nel giorno 31 agosto la Società ferroviaria veneta ha disposto biglietti speciali di andata-ritorno a prezzo ridotto ed effettuato un treno speciale di ritorno per Udine.

Il prezzo dei biglietti è: Udine L. 1.35 III cl, 2.05 II; Portogruaro id. Palmanova L. 0.65 III cl., 0.95 II; Latisana L. 0.95 III cl., 1.45 II. Partenza del treno speciale di ritorno per Udine da S. Giorgio ore 23.30 ed arrivo a Udine ore 0.31.

Il ritorno può effettuarsi anche col primo treno della mattina 1 settembre, oltre che coi treni ordinari (esclusi i diretti) e con lo speciale di ritorno del 31 corr.

"Non ne imbroccano una!" Guarda fatalità! Il *Giornale di Udine* di ieri si compiace e si diletta di chiosare una letterina ricevuta (?) da un *assiduo*, con delle trascurabilissime ingiustizie contro l'assessore alla musica e il segretario della stessa per la modificazione d'orario della banda.

Benissimo! Peccato però che l'orario sia stato cambiato dalla Giunta e non per opera speciale nè dell'assessore, nè del segretario; avete ragione; « non ne imbroccano una! »

I nostri bambini reduci dal mare. Domenica mattina prossima faranno ritorno dalla cura marina dalla spiaggia di Grado le bambine ed i bambini inviativi a cura del Comitato protettore dell'infanzia.

Le carrozze giungeranno a Porta Aquileia verso le 7 pom.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, giovedì 28 agosto, dalle ore 21 alle 22.30, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia "Venezia" — Cioppo
2. Waltzer "Raggio di Luna" — Montico
3. Finale II. "Traviata" — Verdi
4. Sinfonia "Se fossi Re" — Adam
5. Duetto Finale 1 "Bohème" — Puccini
6. Galopp "Prestissimo" — Waldteufel

Pel XXV anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Le Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia hanno aderito alle proposte del Ministero dei Lavori Pubblici perchè, in occasione del pellegrinaggio nazionale al Pantheon nel 25° anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, promosso da apposito Comitato, siano concesse ai cittadini italiani che in quella solenne circostanza vorranno recarsi a Roma, le stesse facilitazioni di viaggio, che furono accordate per il pellegrinaggio del 29 luglio 1901 in occasione dell'anniversario della morte del Re Umberto I.

Il Ministero stesso poi, per assecondare le istanze del Comitato, ha officiato le Società delle ferrovie minori ad accordare sulle linee rispettive riduzioni analoghe a quelle ammesse sulle grandi Reti che sono le seguenti: per il percorso fino a 200 chilometri, riduzione del 50 0/0 per la prima classe, del 55 0/0 per la seconda, del 60 0/0 per la terza; per il percorso da 201 km. e fino a 400 km. riduzione del 55 0/0 per la prima classe, del 60 0/0 per la seconda, del 70 0/0 per la terza; per il percorso oltre 400 km. riduzione del 60 0/0 per la prima classe, del 65 0/0 per la seconda, del 75 0/0 per la terza, applicabili i detti ribassi sulla tariffa media e col sistema della scala belga.

Per la ricorrenza suaccennata, le Società di Navigazione accorderanno il ribasso del 50 e 60 0/0 sulle loro tariffe comuni.

TATTICA SOCIALISTA.

I nostri socialisti han tenuto l'altra sera un'adunanza preparatoria per decidere la linea di condotta da tenersi al Congresso di Imola. Non vi si decise nulla e per questo la cronaca non ne parlò; ma vi si manifestarono delle tendenze le quali meritano qualche parola di commento.

Queste tendenze rispecchiano la crisi transitoria del partito socialista italiano; crisi di cui ci siamo replicatamente occupati, senza indurne alcuna rovina, ma considerandola alla stregua delle fasi per ove è passato il partito socialista in ogni paese del mondo avanti di raggiungere quella potenzialità da cui noi siamo ancora molto lontani.

Noi riteniamo adunque che i socialisti veri — quanti cioè sentono veramente il bisogno d'adoperarsi per sollecitare agli umili un'era migliore, e ne posseggono la virtù, e ne compiono con sacrificio l'apostolato — non possano seriamente far questione «pro o contro Turati».

Queste proposizioni antitetiche sono troppo piccole ed hanno troppo esigui limiti, e mostrano troppo l'insidia delle personalità, per poter soddisfare alle esigenze dell'idea collettivista e per poterne occupare tutta l'esuberante espressione.

*

Filippo Turati, sinora ritenuto il pontefice massimo del socialismo italiano, è stato abbandonato da taluno dei suoi? Altri hanno approfittato della scissura per abbandonare alla lor volta una tendenza che pareva troppo pratica e quieta e assumerne invece più una teorica e più agitatrice?

Ma via! bisognerebbe non aver imparato proprio nulla dalle evoluzioni politiche compiutesi a mezzo della civiltà, per ricavare da questi fatti delle avide illazioni. In Germania con Bebel è avvenuto quello che ora avviene da noi con Turati. E astraendo dal socialismo, e guardando alle vicende di qualunque partito, si son sempre visti i giacobini di ieri esser trattati da code domani. E' il processo evolutivo che porta così; ma il tempo fa giustizia davvero, e poi pensa lui a ricondurre nell'istesso punto gli agitatori novellini!

Pertanto la ragione rimane al processo equo e positivo. E sarebbe augurabile quindi che i *frondeurs* anticipassero tale indefettibile ammaestramento.

Ma ciò che insegna il tempo non può insegnare nessuno!

*

Detto questo, si comprenderà come sia nostro l'augurio che il locale circolo socialista giunga alla deliberazione di recare al congresso di Imola un contributo di pratiche riforme anzichè un voto in favore di tendenze teoriche od eccessive.

E questo è un augurio sincero pel vantaggio della vera propaganda socialista.

Ma, se pure così non fosse e prevalesse il criterio della tendenza che non ha la preferenza nostra, non crediamo che sarebbe il caso di allarmarsi nè per noi nè per il socialismo.

Fautori convinti d'ogni autonomia in materia di sistemi sociali, crediamo anzi che sarebbe opportuno se dal Congresso di Imola uscisse una deliberazione concedente ad ogni Circolo un comportamento autonomo secondo le esigenze locali; sarebbe il miglior saggio di libertà, e toglierebbe al socialismo quell'apparenza chiesastica che non poche simpatie gli ha vietate sin qui.

E non siamo soli a pensare così: in questo senso si esprimeva pure pochi giorni fa Nicola Barbato, uno dei più autorevoli — perchè tra i più colti e i più seri — maestri del socialismo italiano.

*

Ma del resto, nessuno si preoccuperà più delle tendenze, se dal Congresso di Imola ben alta sopra di esse, uscirà riconfermata la massima di Carlo Marx riassumente il genuino programma socialista e la ragione d'ogni riforma, poichè esprime la grande forza attrattiva del collettivismo umano, e va ad essa l'adesione di ogni coscienza buona: «Cercare il benessere proprio, attraverso al benessere degli altri».

Civis.

Fiori d'arancio. Questa mattina il nostro Sindaco sig. Michele Perissini univa in matrimonio l'amico nostro concittadino Attilio De Poli impiegato al Monte di Pietà con la signorina Luigia Mareschi.

Testimoni all'atto nuziale il prof. Achille Cosattini ed il sig. Giovanni Cosattini studente.

Congratulazioni agli sposi.

Nuovi biglietti da 25 lire e le monete di nickel da 25 centesimi. Saranno messi in circolazione fra breve i nuovi biglietti da 25 lire destinati a sostituire quelli attualmente in corso che verranno mano mano ritirati dalla circolazione.

I nuovi biglietti, di cui all'officina delle carte valori in Torino procede attivamente la preparazione, sono, a quanto si assicura, di difficilissima se non impossibile contraffazione.

In questo mese verranno messe in circolazione notevoli quantità di monetine di nickel da 25 centesimi. La coniazione che era finora limitata a 80,000 pezzi al giorno — per l'importo di lire 20,000 — sarà spinta più attivamente così da arrivare a 120,000 pezzi al giorno, per l'importo di lire 30,000.

I fucili modello 1891 per il tiro a segno. Il sottosegretario di Stato alla guerra ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

«La prima somministrazione di fucili modello 1891 alle Società di Tiro a segno nazionale può ritenersi ormai compiuta, e perciò, dalla data della pubblicazione della presente circolare, non saranno più ceduti ai summentovati sodalizi fucili 1891 a pagamento non immediato.

«Quelle Società alle quali occorresse aumentare la propria dotazione di armi modello 1891, non dovranno più rivolgere domanda al Ministero, ma si atterranno alle norme in vigore per il prelevamento delle armi modello 1870-87 che ammettono la cessione di fucili a pagamento immediato, norme che sono comprese nell'*abolito compendio d'istruzione* militare per le Società di Tiro a segno nazionale.

«Del resto, saranno fra breve pubblicate disposizioni che riordineranno l'intera materia dell'armamento e del munizionamento delle summentovate Società.

«I signori Prefetti sono pregati di portare a *conoscenza delle Presidenze* sociali le disposizioni susseguenate».

Scalpellino fortunato. Nel pomeriggio d'ieri, lavorava su un'impalcatura in via *Zorutti* lo scalpellino Pietro Vecil di Gio. Batta d'anni 24 di qui.

Ad un tratto, non si sa come, lo scalpellino cadde dall'altezza di circa tre metri.

Fortunatamente non riportò gravi ferite, solamente una ferita lacera alla regione esterna malleolare del lato destro.

All'ospedale civile dove fu medicato lo si giudicò guaribile in circa dieci giorni, salvo complicazioni.

Vigilanza urbana. I vigili urbani operarono ieri varii sequestri di frutta guaste, che vennero per conseguenza distrutte e dichiararono in contravvenzione il pubblico vetturale Ortis Angelo perchè mancò all'obbligatorio servizio alla stazione ferroviaria.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 2 settembre, ore 9 ant., vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 30 novembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato *in poi* presso il locale *delle vendite*.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 16 del 23 agosto 1902 contiene:

Dispostasi la collaudazione dei lavori di difesa frontale all'argine sinistro del Meduna nella località Bellavalle *si invitano i creditori* verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di *stabili e danni relativi*, a presentare le eventuali opposizioni alla nostra Prefettura.

— Il cancelliere del Tribunale di Udine fa noto che il Tribunale medesimo con sentenza 20 corrente n. 219 F. ha dichiarato il fallimento di Zanotta Ferruccio fu Giulio negoziante in coloniali in Udine e nominò curatore provvisorio Angelo dottor Feruglio.

— Il sig. Bonan Redento di Vincenzo, Giudice conciliatore del Comune di Cordovado, nominato tutore del minore Appiana Antonio fu Carlo di Cordovado e curatore dei beni dello stesso, ha dichiarato di accettare per lo stesso l'eredità abbandonata da Appiana Carlo fu Nicolò, morto in Cordovado il 30 luglio u. s. senza testamento.

Buone usanze.

All'Istituto Derelitte in morte di

Teresa Pussigh ved. Pilosio: gl'impiegati del Monte di Pietà di Udine lire 6.40, Giovanni Tam lire 1.

Caterina Missio: Famiglia cav. Pertoldi lire 1.

Maddalena Zucco: Maria Picco lire 5.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 8 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	28.8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.9	751.8	752.4	752.7
Umido relativo	78	42	79	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	10.8
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	3. NO
Term. centigr.	20.1	25.3	21.9	20.0

27 Temperatura	massima	25.4
	minima	17.4
	minima all'aperto	16.0
28 Temperatura	minima	17.7
	minima all'aperto	16.3

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati varii; cielo vario sull'alta Italia con qualche pioggia e temporali altrove.

FRA LIBRI E GIORNALI

La Domenica del Corriere, num. 34, oltre alle due solite grandi tavole a colori di attualità consacrate ad esaltare l'atto di valore compiuto da una guardia daziaria presso Milano, e il dramma accaduto sul Monte Bianco, ne contiene una terza: un'allegoria estiva del pittore C. E. Chiorino. Un altro disegno, in nero, del pittore A. Molinari ritrae alcuni episodi della vita estiva a Roma. Il giornale contiene inoltre un interessante studio storico su l'*Incognita* che mise in moto tante teste coronate nella fine del settecento, di A. Battara; Curiosità della natura; problemi e fenomeni da spiegare, di V. Burti; Il dono del re Edoardo alla nazione inglese (con 1 illustr.); Cerere nova, versi di F. Guidi; la fine della strana novella *L'Invincibile*, di C. Dadone; il seguito del romanzo; *La casa sotto i mari* (con 4 illustr.); L'arte nuova applicata al campanile di S. Marco (con disegni); Nuove pubblicazioni; giuochi a premio e concorso per spiegare un indovinello antico, ecc.

Ogni numero della *Domenica*, di 16 pag. 10 cent.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 28 Agosto 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	12.80 a 13.60
Cinquantino	»	»	11.75 a —.—
Segala	»	»	12.25 a 12.40
Frumento nuovo	»	»	16.— a 17.80
» vecchio	»	»	—.— a —.—

Delle frutta.

Noci	al quintale da lire	—.— a —.—
Corniole	» » » »	8.— a 10.—
Fichi	» » » »	—.— a —.—
Pere	» » » »	6.— a 40.—
Pesche	» » » »	18.— a 60.—
Uva	» » » »	45.— a —.55
Sorbole	» » » »	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 agosto 1902

	ago. 27	ago 28
Rendita.		
Italia 5 % contanti	103.27	103.27
» 5 % fine mese.	103.30	103.30
» 4 ½ »	113.25	113.25
Exterieure 4 % oro	82.47	82.47
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	337.—	337.—
» 3 % Italiane	340.—	340.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	520.—	520.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	893.—	893.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36 25	36.25
Cotonificio Udinese	1275.—	1275.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	60.—	60.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	650.—	650.—
» Ferr. Medit.	445.—	445.—
Cambi e valute.		
Francia, cheques	100.72	100.73
Germania »	123 85	123.85
Londra »	25 36	25.36
Austria - Corone »	105.70	105.70
Napoleoni »	20.12	20.12
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	102.52	102.52
Cambio ufficiale	100.77	100.77

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Oggi cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, la Nob. Contessa

Giuseppina d'Arcano Caporiacco.

Il marito co. Giulio Caporiacco, la figlia contessina Gemma Caporiacco, la cognata co. Elena Caporiacco Superiora della secolar casa delle Zitelle, ed il fratello co. Orazio d'Arcano, in uno alla moglie co. Teresa Porcia, ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza, e, per espresso desiderio della defunta, di non mandare fiori o corone.

Udine, 27 agosto 1902.

I funerali seguiranno domani 28 corr. ad ore 17 ½, partendo dalla casa n. 26 di Via Savorgnana.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	D. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco